

## L'INTERVISTA/ GIUSEPPE NOVELLI

## “Un esame utile ma non va preso per un oracolo”

«ANCHE in Italia, come nel resto del mondo, le università stanno fondandosi per offrire servizi alla popolazione. Da noi a Tor Vergata abbiamo due società per il sequenziamento del Dna, di cui una con il San Raffaele e una riservata alla gravidanza» spiega Giuseppe Novelli, genetista e rettore del secondo ateneo romano.

**Siamo di fronte a una società privata o a un'università? Quanto possiamo fidarci?**

«Del sequenziamento si occupa la società. Ma leggere i dati del Dna senza saperli interpretare è inutile. Per questo l'università offre una consulenza sia prima che dopo il test. Senza questo servizio il test diventa un oroscopo, anzi un genoscopo».

**Chi ha bisogno di questo test?**

«A seconda di come vengono svolti, i test del Dna possono offrirci profili di rischio per infarto, diabete, ipertensione o per gli effetti di determinati farmaci. Questo profilo, che viene comunicato al paziente con un colore o una cifra, non può basarsi solo sull'analisi del genoma. Bisogna tenere conto della presenza di malattie simili in famiglia, dello stato di salute, dello stile di vita. Tutto questo deve essere spiegato a chi si sottopone al test. Per questo la consulenza fa la differenza fra un esame utile e uno inutile».

**Se si scopre un gene “cattivo” cosa succede?**

«Ogni persona normale ha 30-40 geni che potrebbero essere associati a una malattia e definiti cattivi. Ma ce ne potrebbero essere altrettanti buoni, e bisogna poi valutare se questi geni sono “nudi” o “vestiti”. Se fossero “vestiti”, potrebbero risultare inattivi e quindi sarebbe inutile preoccuparsi. Altrimenti, bisogna adattare lo stile di vita al profilo di rischio».

(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“**Dà i profili di rischio per infarto, diabete o altre malattie, ma da solo non può bastare**”

